

Attratti dall'Amore

a cura delle Figlie della Chiesa (*Santa Maria del Silenzio*, Roma)

per l'adorazione eucaristica



P. Gauguin, Il Cristo giallo (XIX sec.)

Introduzione

Quando tocchiamo la Croce, anzi, quando la portiamo, tocchiamo il mistero di Dio, il mistero di Gesù Cristo. Il mistero che Dio ha tanto amato il mondo - noi - da dare il Figlio unigenito per noi (cf. Gv 3,16). Tocchiamo il mistero meraviglioso dell'amore di Dio, l'unica verità realmente redentrice. Ma tocchiamo anche la legge fondamentale, la norma costitutiva della nostra vita, cioè il fatto che senza il "sì" alla Croce, senza il camminare in comunione con Cristo giorno per giorno, la

vita non può riuscire. Chi vuole riservare la sua vita per se stesso, la perde. Chi dona la sua vita - quotidianamente nei piccoli gesti -, questi la trova. È questa la verità esigente, ma anche profondamente bella e liberatrice, nella quale vogliamo passo passo entrare durante il cammino di questa adorazione. Ma non siamo noi ad accogliere la Croce, siamo infatti, attratti dall'Amore che vi troneggia sopra. Solo l'Amore è spiegazione della Croce, svelamento dell'Amore di Cristo per ciascuno di noi.

Canto: Davanti al Re

Davanti al Re, c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuor.
Verso di lui eleviamo
insieme canti di gloria
al nostro Re dei Re!

Dal Vangelo secondo Giovanni 12,25-32

«Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

Dai "Discorsi" di sant'Andrea di Creta, vescovo

Noi celebriamo la festa della Santa Croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce. Celebriamo la festa della Santa Croce, e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati anche noi. Infatti ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze. È tale e

tanta la ricchezza della Croce che chi la possiede ha un vero tesoro. E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni. È in essa che risiede tutta la nostra salvezza. Essa è il mezzo e la via per il ritorno allo stato originale. Se infatti non ci fosse la croce, non ci sarebbe nemmeno Cristo crocifisso. Se non ci fosse la Croce, la Vita non sarebbe stata affissa al legno. Se poi la Vita non fosse stata inchiodata al legno, dal suo fianco non sarebbero sgorgate quelle sorgenti di immortalità, sangue e acqua, che purificano il mondo. La sentenza di condanna scritta per il nostro peccato non sarebbe stata lacerata, noi non avremmo avuto la libertà, non potremmo godere dell'albero della vita, il paradiso non sarebbe stato aperto per noi. Se non ci fosse la Croce, la morte non sarebbe stata vinta, l'inferno non sarebbe stato spogliato. È dunque la Croce una risorsa veramente stupenda e impareggiabile, perché, per suo mezzo, abbiamo conseguito molti beni, tanto più numerosi quanto più grande ne è il merito, dovuto però in massima parte ai miracoli e alla passione del Cristo. È preziosa poi la Croce perché è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa. Trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte. Inoltre la potenza dell'inferno venne fiaccata, e così la Croce è diventata la salvezza comune di tutto l'universo. La Croce è gloria di Cristo, esaltazione di Cristo. La Croce è il calice prezioso e inestimabile che raccoglie tutte le sof-

ferenze di Cristo, è la sintesi completa della sua passione. Per convincerti che la Croce è la gloria di Cristo, senti quello che egli dice: «Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in lui, e lo glorificherà subito». E di nuovo: «Glorificami, Padre, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse». E ancora: «Padre glorifica il tuo nome. Venne dunque una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò», per indicare quella glorificazione che fu conseguita allora sulla croce.

Canto: Ti rendiamo grazie per tanta tenerezza

*Rit. Ti rendiamo grazie per tanta tenerezza
dal Tuo cuor trafitto doni l'acqua viva
Ti benediciamo per tante meraviglie,
Tu doni lo Spirito, Tu doni la vita.*

Ti loderanno sempre le mie labbra,
finché io vivo ti benedirò.
Al tuo nome voglio alzare le mie mani,
l'anima mia ha sete di Te! *Rit*

Quando io ti chiamo ti lasci trovare
ed io mi sazio della tua speranza.
Io sono una terra arida, senz'acqua,
l'anima mia ha sete di Te! *Rit*

Interiorizzazione

Dagli scritti di S. Giovanni Paolo II

I padri della Chiesa comparavano sempre l'albero del Paradiso a quello del peccato. L'albero che dà il frutto della scienza, del bene, del male, della conoscenza, con l'albero della croce. Il primo albero aveva fatto tanto male,

mentre l'albero della croce ci porta alla salvezza, alla salute, perdona quel male. Questo è il percorso della storia dell'uomo. Un cammino che permette di trovare Gesù Cristo Redentore, che dà la sua vita per amore. Un amore che si manifesta nell'economia della salvezza secondo le parole dell'evangelista Giovanni. Dio infatti non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui. E come ci ha salvato? Con quest'albero della croce. Dall'altro albero, sono iniziati l'autosufficienza, l'orgoglio e la superbia di volere conoscere tutto secondo la nostra mentalità, secondo i nostri criteri, anche secondo quella presunzione di essere e diventare gli unici giudici del mondo. Questa è la storia dell'uomo. Sull'albero della croce, invece, c'è la storia di Dio, che ha voluto assumere la nostra storia e camminare con noi. L'apostolo Paolo riassume in poche parole tutta la storia di Dio: «Gesù Cristo, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio di essere come Dio. Ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Cristo, infatti, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e una morte di croce». È questo il percorso della storia di Dio. E perché lo fa? La risposta si trova nelle parole di Gesù a Nicodemo: «Dio, infatti, ha amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». Dio fa questo percorso per amore, non c'è altra spiegazione.

Preghiera/canto (Omelia attribuita a Militone)

La Croce Gloriosa del Signore risorto
 è l'albero della mia salvezza
 di esso mi nutro, di esso mi diletto,
 nelle sue radici cresco,
 nei suoi rami mi distendo,
 la sua brezza mi feconda,
 alla sua ombra ho posto la mia tenda.
 Nella fame l'alimento,
 nella sete la fontana,
 nella nudità il vestimento.
 Angusto sentiero, mia strada stretta,
 scala di Giacobbe, letto di amore
 dove ci ha sposato il Signore.
 Nel timore la difesa,
 nell'inciampo il sostegno,
 nella vittoria la corona,
 nella lotta Tu sei il premio,
 Albero di vita eterna,
 pilastro dell'universo,
 ossatura della terra, la tua cima tocca
 il cielo,
 e nelle tue braccia aperte
 brilla l'Amore di Dio.

Preghiera

O Divino Spirito guida della nostra
 vita, rendici adoratori del Padre e veri
 discepoli di Cristo. Donaci il gusto del
 silenzio dell'ascolto, che ci aiuti a
 crescere nella fede e a farti spazio
 nella nostra vita; del silenzio orante,
 che ci faccia cogliere la tua presenza
 e ci liberi della moltitudine di parole
 di cui è pieno il nostro cuore; del
 silenzio offerente, di chi non vuole
 tenere niente per se, ma tutto
 desidera donare per Amore;

del silenzio umile, di chi confida e si
 abbandona, riconosce che tutto è
 Tuo, il resto è vano; del silenzio della
 carità, che si muove con gratuità e
 discrezione, si fa prossimo e conforta:
 del silenzio prudente, che evita le
 parole inutili, i giudizi e le critiche;
 del silenzio paziente, che allarga il
 cuore e sa portare i pesi degli altri
 con serenità: del silenzio gioioso, di
 chi vive cercando Dio nelle
 occupazioni e sparge intorno a se il
 buon profumo di Cristo.

Padre nostro

Tantum Ergo

benedizione eucaristica

acclamazioni

Dio sia benedetto.
 Benedetto il suo Santo Nome.
 Benedetto Gesù Cristo,
 vero Dio e vero Uomo.
 Benedetto il Nome di Gesù.
 Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
 Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
 Benedetto Gesù nel santissimo
 Sacramento dell'altare.
 Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
 Benedetta la gran Madre di Dio,
 Maria Santissima.
 Benedetta la sua santa
 e Immacolata Concezione.
 Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
 Benedetto il Nome di Maria,
 Vergine e Madre.
 Benedetto San Giuseppe,
 suo castissimo Sposo.
 Benedetto Dio nei suoi Angeli
 e nei suoi Santi.